

nersi in un discreto buon ordine : ma questa è cosa rarissima. Dall' altro lato veggendo che le composizioni improvvisate da' più grandi poeti non reggono all' esame di una fredda lettura, io non potrò mai ritenere perfetto ciò che dicono all' improvviso anche i più esperti e capaci attori.

Le commedie italiane antiche, di cui sono ormai tante le stampate, dimostrano che vi furono degli scrittori, che o male o bene di continuo opponeansi alla commedia improvvisa ed alle maschere. E questa certamente lodevole carriera non venne in seguito mai abbandonata. Ultimamente il Cicognini salì in grande rinomanza; al quale ora succede l'abate Chiari. Ma se la commedia scritta si ascolta con piacere, si vola ancora ad udire la improvvisa delle maschere. Ritengo che di ciò principale motivo sia la imperfezione ancora della commedia italiana; ma che se infine sorgesse qualche grande e fertile scrittore, le cose cambierebbono di aspetto. Vi aggiungi la grande inerzia dei comici attuali, cui è pesante molto l' apprendere a memoria.

Queste commedie dell' arte hanno ancora altri due grandissimi difetti, vale a dire la scurrilità, perchè i comici essendo per lo più gente bassa ed ineducata, vi cadono spessissimo per quanto alto sia il grado del personaggio che rappresentano. L' altro difetto è la licenziosità, come quella che soddisfa la plebaglia, la fa sghignazzare, ed accarezza le sue turpi passioni.

È vero altresì che l' equivoco viene da' comici scrittori considerato qual base della vis comica. Ma l' equivoco poco onesto delle frasi mi sembra disconveniente sulla scena, la quale dovrebbe ritenersi come scuola di morale, di condotta civile, e del ben parlare. Nelle commedie a soggetto tali equivoci di parole sono bene spesso esagerati. Ora qui indicherò con un esempio quali allusioni vi si amano al presente.